

Incontro del 9 giugno 2025

## Gruppo di lettura TRA LE RIGHE

**Marylinne Robinson**

***Le cure domestiche***

Premiato con il PEN/Hemingway per la migliore opera prima e inserito stabilmente nelle reading list dei corsi universitari americani di scrittura creativa, il libro precede la successiva trilogia, il cui primo romanzo, *Gilead*, varrà all'autrice un premio Pulitzer. Bisogna subito avvertire che ci si trova di fronte a una scrittura raffinatissima in cui ogni singola frase è studiata e finemente cesellata per esprimere sentimenti e concetti molto profondi. Profondi almeno quanto il lago della città di Fingerbone, teatro del romanzo, una distesa di acqua a volte agitata, più volte calma e tersa, capace di inghiottire e nascondere sotto la placidità della sua superficie un treno intero, caduto dal ponte che lo attraversa. Il lago costituisce la struttura portante della narrazione, l'elemento simbolico attorno al quale si costruisce la trama che si avvolge intorno alla storia di una famiglia e delle sue tre generazioni. Sul treno, che in un incidente finisce nel lago, viaggiava il nonno di Ruth, la protagonista narrante, che lascia moglie e tre figlie femmine. Una si fa missionaria in Cina, un'altra dopo un matrimonio sbagliato erra vagabondando, l'ultima dopo la fine di un matrimonio infelice lascia le sue due figlie nel portico

MARILYNNE ROBINSON  
LE CURE DOMESTICHE



Romanzo, 1980

di casa per buttarsi nel lago. Le figlie, Ruth e Lucille, saranno cresciute prima dalla nonna, poi dalle sorelle della nonna, infine dalla loro zia ritornata per loro dai vagabondaggi. Ma non si tratterà di un accudimento tradizionale, perché le sorelle cresceranno nella più piena libertà, prive di indicazioni educative, senza frequentazioni sociali, senza alcun genere di costrizioni. Ognuna di esse reagirà in maniera opposta. Se Lucille sente la necessità della vita sociale e ne accetta le necessarie ipocrisie, Ruth al contrario non riesce a lasciare la via degli affetti ed è legata alla zia, a cui non contesta la vita randagia, al riparo dai compromessi sociali, nel godimento e nella contemplazione della natura. E' chiaro che l'autrice ricostruisce la dicotomia tra il sentimento anarchico e l'aspirazione alla libertà di Thoreau del *Walden ovvero Vita nei boschi*, mentre critica il perbenismo e la falsità puritani della società americana, personificati nelle dame della buona società di Fingerbone che, allarmate dalla vita libera della zia, vorrebbero intervenire per mettere fine a una famiglia che non rispetta i giusti canoni della convivenza sociale civile. Ma cos'è la famiglia? E' il luogo della sicurezza materiale, della casa, delle regole o è invece quello degli affetti, dei ricordi, delle libere scelte? Non è possibile una mediazione e sarà necessaria una scelta dunque che porterà lontano da Fingerbone sulla strada oltre il lago, simbolo dell'opaca superficie delle cose, sotto la quale giace la vita con tutte le sue apparenze, e sotto cui ancora più in fondo alligna il vuoto nero della morte, per conquistare una dimensione forse più povera ed essenziale, ma più vera e genuina.

Se vi piacciono i sentimenti, se vi piacciono le metafore e i simboli, se amate la scrittura raffinata e le atmosfere sospese questo è il libro che fa per voi. Sappiate però che, più ancora che per altre letture, avrete bisogno di grande concentrazione e di uno spazio tutto per voi.